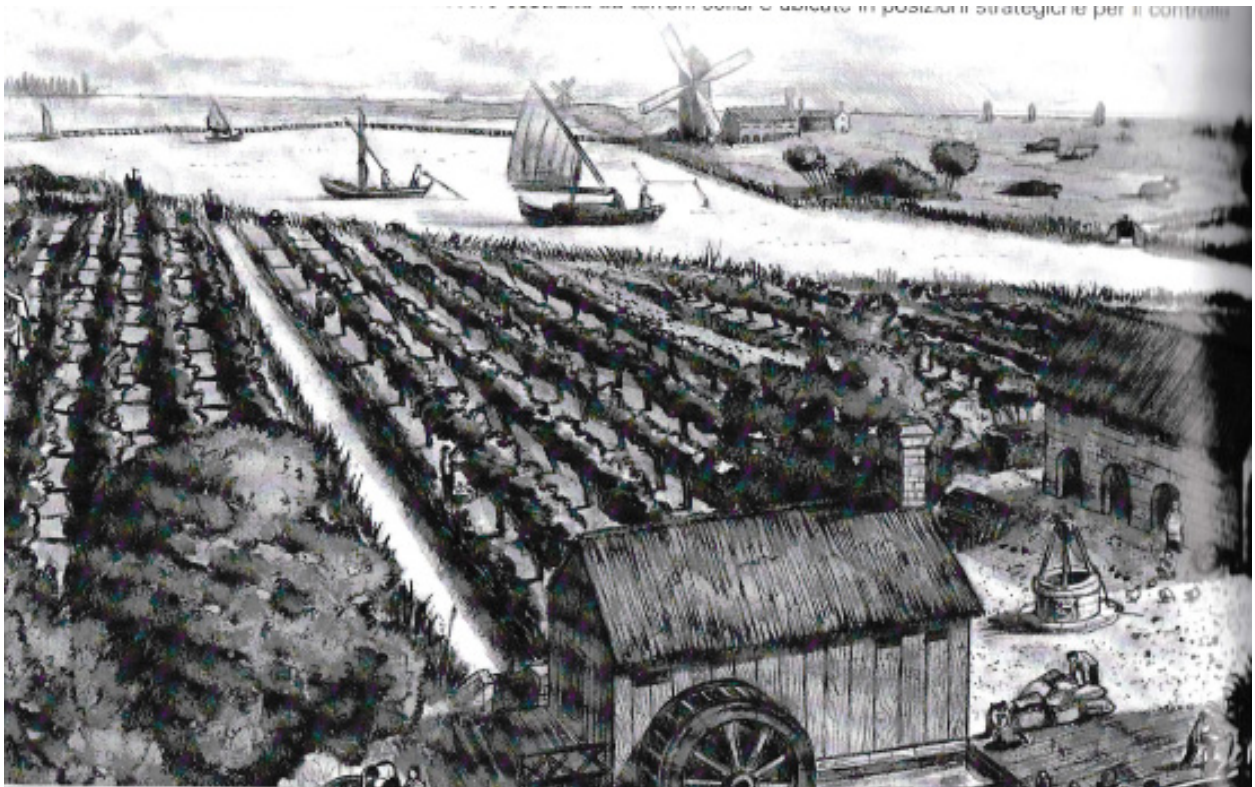


STAMPI DA CACCIA NELL' AUCUPIO MEDIEVALE VENETO

Ercole Gusberti, 2017



da: *Forme del vivere in laguna* (M. Bon et alii, 2010, disegno di Federico Toffano)

1. INDICE

1. Indice
2. Abstract
3. Introduzione
4. Aucellatio, aucupacio
5. Formas
6. Ligna – lignola
7. Pertegarius - partegarius
8. Escaduriis
9. Tripones – tripponi
10. Tecniche di aucupio nel basso medioevo (allegato)
11. Letteratura raccomandata
12. English summary

Per accedere direttamente ad un capitolo clicca sul corrispondente titolo in questo indice

2. ABSTRACT

Questa ricerca ha come scopo la documentazione dell'uso di stampi da caccia nell'aucupio bassomedievale veneto. A tale fine abbiamo vagliato una sequenza di fonti bibliografiche cartacee e digitali a noi accessibili. Sulla base del materiale esaminato non è stato possibile comprovare l'uso comune di stampi da caccia nei primi secoli del basso medioevo veneto. Solo due documenti, redatti in lingua volgare, risalenti alla seconda metà del quattrocento ne forniscono i primi indizi.

3. INTRODUZIONE

Una eminente studiosa della storia medievale veneziana, Hannelore Zug-Tucci, rifacendosi ad antichi documenti, scrive nel suo trattato "Pesca e caccia in laguna" :

Numerosi sono i mezzi di cattura di volatili, che contrassegnano uccellagioni "ad formas", "ad ligna", "cum pertegariis" e soprattutto con "escaduriis", cioè con richiami di uccelli imbalsamati o finti, con trappole, roccole e reti.

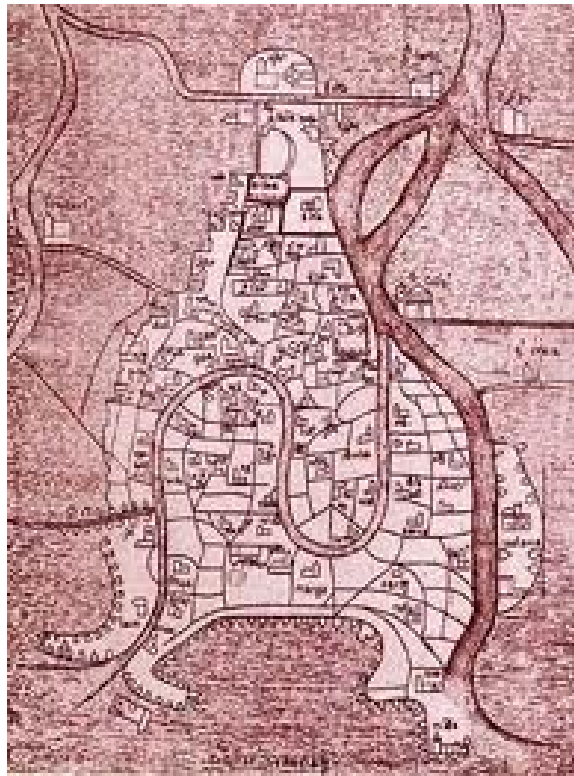
ZUG-TUCCI, H. (1992) *Le risorse: pesca e caccia in laguna*, in: *Storia di Venezia, I, L'età ducale*, a cura di L. Cracco Ruggini, M. Pavan, G. Cracco, G. Ortalli. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana

La possibilità di poter documentare l'uso di richiami artificiali visivi (stampi) già in epoca del primo Basso Medioevo ci ha indotto ad esaminare le segnalazioni della Zug-Tucci. Come vedremo, alle voci menzionate dalla Zug-Tucci se ne sono aggiunte altre di significato congruente con questa ricerca.

Le fonti delle quali la Zug-Tucci si avvale nelle sue ricerche sono archivi pubblici, ecclesiastici, notarili e privati che custodiscono numerose scritture relative alla storia medievale di Venezia (vedi ad es. il Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia). Tra queste primeggiano quelle raccolte nel Codex publicorum (o Codice del Piovego), che illustrano il periodo più antico dell'attività dei giudici del Piovego, un ramo della magistratura veneta con giurisdizione su canali, strade, saline, valli da pesca, barene, ponti, ecc., e che testimoniano attraverso le vicende processuali l'assetto lagunare dalla fine del XIII secolo. Questi documenti non sono trattati divulgativi sull'arte della caccia, bensì solo documenti notarili redatti in basso latino, che accennano saltuariamente ad oggetti di natura venatoria. In conseguenza di questa situazione si è rivelato necessario estendere la ricerca a testi di carattere venatorio che permettano di cogliere il significato di queste voci in modo più esaustivo (vedi allegato).

Le voci prese in esame sono: forma/formas, ligna/lignola, escaduria, pertegariis/partegariis, tripponi/tarpones.

Vorrei comunque sottolineare che questa indagine non è un trattato venatorio bensì solo un esame di quelle fonti a cui abbiamo avuto accesso e che menzionano le voci sopraelencate ed eventualmente altre di significato apparentemente analogo, voci che potrebbero permettere di puntualizzare l'uso di stampi da caccia nell'epoca e nell'area summenzionate.



La pianta di Venezia di Fra' Paolino da Venezia (1346)

da: Chronologia magna: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

4. AUCELLATIO - AUCUPACIO

Due termini, che spesso sono considerati sinonimi, sembrano in realtà indicare due distinte varietà di caccia. Infatti documenti risalenti al XII e XIII secolo ne fanno uso con questa apparente finalità. Ad esempio una donazione al monastero di S. Croce (1118) di un *lacus* in Diano si legge:

... hoc est lacus unum in loco qui nominatur Dianum, ... una cum canetis et iunctinis, fossis, corniciis, nec non aucupationibus, piscationibus sive aucellacionibus suis, ...

(Gaeta, p.130) *)

*) sentenza replicata in CP 1, sent 3, p.29

... questo è l'unico lago del luogo e si chiama Dianum insieme con canneti, canali*), pontili **) e derivazioni (per irrigazione) ***), e così pure con le sue *aucupationibus*, pescagioni o *aucellacionibus* ...

*) DuCange, **) Mutinelli p. 216, ***) DuCange

La Zug-Tucci (1992) reputa che l'aucellatio sia la caccia degli uccelli acquatici e l'aucupio di quelli non acquatici. La lettura dei testi veneti di quei secoli sembra confermare la correttezza di questa interpretazione.

Nota bene: il titolo della presente ricerca fa uso della voce aucupio nel senso classico di cattura degli uccelli (dal lat. aucupium, derivato da avis: uccello e capere: prendere, afferrare).

du CANGE et alii (1883) *Glossarium mediae et infimae latinitatis*. Available at <http://ducange.enc.sorbonne.fr/>

GAETA, F. (1959) *S. Lorenzo, Fonti per la storia di Venezia*, Venezia: Officine grafiche Carlo Ferrari

LANFRANCHI STRINA, B. (1985), *Codex Publicorum (Codice del Piovego), Fonti per la storia di Venezia, vol. I*, Venezia: Stamperia di Venezia

MUTINELLI, F. (1852) *Lessico veneto*. Venezia: Tipografia Giambattista Andreola

ZUG-TUCCI, H. (1992) *Le risorse: pesca e caccia in laguna, in: Storia di Venezia, I, L'età ducale*, a cura di L. Cracco Ruggini, M. Pavan, G. Cracco, G. Ortalli. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana

5.

FORMAS

Come vedremo al punto 5.2 l'esame della voce *formas* presenta qualche difficoltà di ordine lessicale.

5.1 Fonti esaminate

5.1.1 Reperti bibliografici

5.1.1.1 sec. VII – X

Nel "Breviarium ecclesiae ravennatis (codice bavaro)" il termine *forma* è ripetuto quattro volte nel capitolo Territorio Arimini (sezioni 1, 18, 31 e 76). Riportiamo a mo' d'esempio il no 18 (p.13):

*18 (9). Simul et t(er)ras at(que) prata seu formas *) quattuor in fund(o) Duocenta a singul(is) late[r]ib(us): rivus q(ui) voc(atur) T(er)cius et planca prati ...*

*) per la traduzione vedi 5.1.2.2

In "Ricerche e studi sul Breviarium Ecclesiae Ravennatis" il Vasina (p.152) così commenta:

Le concessioni di terreni prativi comprendono, infatti, spesso, canali e specchi d'acqua (*forme*) destinati anche a tali attività (caccia e pesca, ndr): "medietate de prato et *formis* quattuor"; "pratum cum *formis* suis"; "prata seu *formas* quattuor", sono le espressioni impiegate in questi casi dai documenti.

5.1.1.2

1294

Nell'ambito di una contesa su diritti di pesca due cittadini veneziani, Dominicus Vitalis e Iohannes Vitalis, testimoniano che *nos tenuimus per manum Dominici Memo suprascriptam Piscarium ad aucellandum, videlicet ad formas et sibi dedimus per annum paria de auçelis duos.* (CP1, Sent 27, p. 200).

noi deteniamo per mezzo di Dominicus Memo la soprascritta valle (* pescareccia) per uccellare ovvero *ad formas* e loro diamo due paia di uccelli all'anno.

*Mutinelli p.299

5.1.1.3

1300

Nella sentenza del 29 marzo 1300 (nota come patto di Eraclea tra il ducato di Venezia e la comunità di Cittanova) i Giudici del Piovego stabiliscono che gli abitanti di Cittanova ... *De palludes ad comprehensas Bragas et Plave de Sincas usque in rio Çanchani debetis omnes palludes et rivos concludere cum grisdas et vestra recia ad masseraticum mittere et formas facere abque ulla datatione et sicut tenet Linqenteseno ..."* (CP2, sent 39, p.265)

Dalle paludi compresi tra Braga, Piavon sino a Riva Zancana *) dovete chiudere tutte le paludi ed i rivoli con grisole e mazzere le vostre reti, e costruire *canali* senza nessun diritto di alienazione, e così come comprendere il Liquentesimo*) ...

*) vedi Zambon p.63

5.1.1.4

1324

In un documento giuridico che attesta il lascito di un mulino al monastero Sancti Georgii Maioris si legge:

... in qua palude habet unam formam ad mollendum pertinentem eumdem, ... (CP2, sent 70, p. 522)

... nella qual palude c'è una *formam* per la macinazione appartenente allo stesso, ...

5.1.1.5

seconda metà XV sec.

In un documento redatto dal comune di Brescia, città della repubblica di Venezia, relativo alla tutela dei proprietari di colombi contro il bracconaggio si legge: "*reperit fuerit secū habere aliquē colūbū vivū: vel mortuum: vel etiam aliquid factum in forma columbi*" (Statuta criminalia Brixiae in: Statuta civitatis Brixiae, p. 230)

fosse scoperto ad avere con se qualche colombo vivo: o morto: o anche qualcosa fatto a forma di una colomba.

5.1.1.6

1504

Nel 1504 Domenico Loredan lasciava nel suo testamento "*... a Damian mio zovene le mie rede con i suoi fornimenti e tuti oxeli scortegadi et forme exceto uno par de redi darcaze (=d'arcaze) et uno par Totani cum I suoi fornimenti et scortegadi ...*" (Cecchetti, p. 54)

Questo documento, redatto comunque in lingua volgare, usa il termine *forme* non solo nel senso di aspetto, sagoma, ma altresì esplicitamente lo differenzia da quello di scorticato, quindi permettendo di ipotizzare che si tratta di stampi di materiale inerte e non di uccelli impagliati.

5.1.1.7

1811

Parlando di mulini il Filiasi scriveva:

Questo lago per un'apertura riceveva e rimandava l'acque nella contigua laguna , secondo che in questa alte si facevano nel flusso, o basse nel riflusso. Nel primo caso per un canale detto forma all'uso romano l'acqua scendendo nel lago, precipitava sulla ruota del mulino e facevala girare. Nel secondo per un'altra forma ella sortiva dal lago. Altre forme poi servivano a far girare il mulino in senso opposto, quando nella bassa marea in senso opposto movevansi le correnti della laguna (Filiasi, p. 405)

5.1.1.8

1817

Il Renier nella descrizione dei mulini veneziani così si esprimeva:

Si scelsero i rialti di melma più solidi, e sopra essi si costrussero le case contenenti l'Acquimolo, o sia la macina. Erano queste altrettante isolette in mezzo ad un gran bacino, cui si diede il nome di Lago. Due canali o acquedotti scoperti chiamati Forme, e destinati a ricevere in sé le ruote del mulino, fiancheggiavano l'edificio (Renier, p. 211)

5.1.1.9

Nicolangelo d'Acunto nella sua opera "Pier Damiani e il monastero di San Gregorio in Conca nella Romagna del secolo XI", parlando di formae, scrive (p.80):

Si tratta di specchi d'acqua destinati alla caccia di anatre (formae anatrariae, come vengono talora chiamate nei documenti ravennati).

5.1.2 Dizionari e glossari

5.1.2.1 Così Nel Glossarium mediae et infimae latinitatis del Du Cange il termine *formae* è indicato come "*Canales structiles et arcuati*" ed anche "*dictae quaevis fossae, aquas continentes, Aquarum receptacula*". Numerose sono nel Du Cange le citazioni di testi bassomedievali che utilizzano il termine *formae* (talvolta anche al singolare) nel senso di canale artificiale per mulini e per irrigazione di orti.

5.1.2.2 Nell' Indice Glossario del Breviarium Ecclesiae Ravennatis (Codice Bavaro) troviamo (p.103):

Forma 1.18.31.76, laghetto artificiale

5.1.2.3 Similmente nel Glossario latino-italiano di P. Sella:

Forma - *disposizione, statuto*
- *canale d'acqua*

5.1.2.4 Nel Totius Latinitatis Lexicon di E. Forcellini la voce latina *forma* conosce sei accezioni, nessuna d'esse in relazione ad attività venatoria. In una di queste si legge (p. 518):

Hinc etiam de canali, fistula, tubo, per quem aqua ducitur; quia adhibitibus ligneis formis exstruitur, doccia, acquidotto.

5.2 Valutazione delle fonti e conclusioni

L'analisi lessicale evidenzia immediatamente la necessità di distinguere tra il termine forma, -ae e il termine formae, -arum o formes.

Il primo, appartenente al latino classico, è generalmente tradotto in lingua italiana con l'omonimo forma (ma che secondo il dizionario Olivetti presenta ben 24 possibilità di interpretazione).

Il secondo è rintracciabile solo nel lessico del latino medievale e con un significato ben definito. Sebbene perlopiù usato al plurale, lo si riscontra talvolta usato al singolare con lo stesso significato.

I testi dei primi tre secoli del secondo millennio sono atti giudiziari che, pur non specificando la natura delle formas, si accordano bene sia con le indicazioni lessicali dei dizionari che con le interpretazioni emergenti dai testi del D'Acunzio, del Filiasi, del Rabotti, del Renier e del Vasina. **Difficile se non impossibile vedervi una interpretazione delle formas come stampi da caccia.**

Va comunque rilevato che i due documenti risalenti alla seconda metà del quattrocento e all'inizio del cinquecento sembrano per contro distinguersi dai precedenti. Il testamento del Loredan parla di *oxeli scortegadi et forme*. Si tratta con grande probabilità di stampi.

Anche l'ordinamento della città di Brescia circa la proibizione dell'uso di *colūbū vivū: vel mortuum: vel etiam aliquid etiam aliquid factum in forma columbi* permette per esclusione di concludere che l'*aliquid factum in forma columbi* possa essere sia una semplice sagoma che una riproduzione più verosimile di una colomba.

5.3 Bibliografia

du CANGE et alii (1883) *Glossarium mediae et infimae latinitatis*. Available at <http://ducange.enc.sorbonne.fr/>

CECCHETTI, B. (1885) *Il Vitto dei Veneziani nel sec. XIV, cont., in: Archivio Veneto, Tomo XXX*, Venezia (1885): Stabilimenti Tipografici Fratelli Visentini

ZAMBON O. (2006) *Tra Marca e Dogado*, Musile di Piave: Tipografia Biennegrifica

D'ACUNTO N. (2008) *Pier Damiani e il monastero di San Gregorio in Conca del secolo XI*. Roma: Fondazione Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo.

FILIASI J. (1821) *Memorie storiche de' Veneti. Tomo III*. Padova: Presso il Seminario

FORCELLINI E. *Totius Latinitatis Lexicon*, Available at

<http://www.lexica.linguax.com/forc.php>

LANFRANCHI STRINA, B. (1985), *Codex Publicorum (Codice del Piovego), Fonti per la storia di Venezia, voll. I e II*. Venezia: Stamperia di Venezia

OLIVETTI *dizionario latino*. Available at: <http://www.dizionario-latino.com/>

RABOTTI G. (1985) *Breviarium Ecclesiae Ravennatis (Codice Bavaro) secoli VII-X*.

Roma: Nella sede dell'istituto Palazzo Borromini

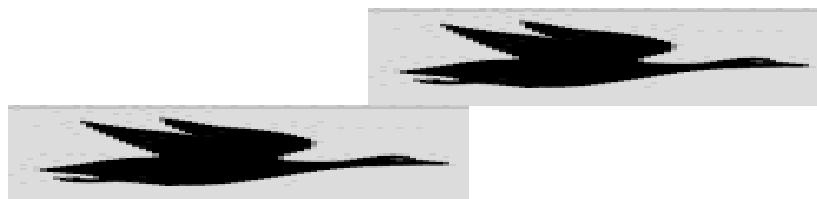
RENIER M. (1817) *Origine des fêtes venitiennes*. Venezia: Tipografia di Alvisopole

ROMANIN S. (1853) *Storia documentata di Venezia. Tomo I*. Venezia: Giorgio Franz in Monaco

SELLA P. (1944) *Glossario Latino Italiano*. Città del Vaticano: Tipografia Poliglotta Vaticana

STATUTA CIVITATIS BRIXIAE (1557). Riproduzione anastatica (1987) Sala Bolognese: Arnaldo Forni editore

VASINA A. (1985) *Ricerche e studi sul Breviarium ecclesiae Ravennatis (Codice bavaro)*. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo



6. LIGNA - LIGNOLA

Abbiamo riunito questi due termini per la loro apparente comune radice.

6.1 Ligna

Scarsi i riferimenti a "ad ligna" in concorso con l'attività venatoria.

6.1.1 Fonti esaminate

6.1.1.1 Reperti bibliografici

6.1.1.1.1 1296

Nell'ambito di una contesa giuridica a proposito di una palude si legge:

..., qui modo primitus pertransiit propter aucellacionem solummodo ad ligna amodo in antea usque ad quatuor annos complectos (CP1, sent 31, p.228)

..., che originalmente attraversava per uccellare d'ora innanzi solo ad ligna ininterrottamente per quattro anni interi compresi.

ad ligna = a procurarsi legna (D.Busato in Forme di vivere in laguna, p.46)

Sull'importanza delle risorse boschive nell'economia lagunare vedasi: Busato D., I boschi litoranei durante il Medioevo, in: Bon M. et alii, Forme di vivere in laguna, p.45)

6.1.1.1.2 1474

Dalla tesi di dottorato di Alessandra Minotto (2014) "Lavorare l'acqua e la terra. L'incolto produttivo nella gronda lagunare di Venezia alla fine del Medioevo" riprendiamo (p.266):

In un'affittanza del 1474 si attesta che Marco e Lorenzo Drago, residenti nella contrada veneziana di San Nicolò dei mendigoli, ricevono le acque e paludi di Volpadego e Laroncello «pro piscando, aucupando et incidendo ligna pro usu casonorum suorum illic et pro canis pro suo usu». E ancora, in un'altra affittanza stipulata nel 1480 da Domenico Valier, sempre con Marco Drago dai Mendigoli, viene concessa al pescatore facoltà di allestire alcune pantherias (postazioni attrezzate per l'uccellazione) «super dictis vallibus et locis» e di costruire un casone recidendo legname necessario nel vicino bosco «positum super dictis vallibus», ASVe, Procuratori di San Marco de ultra, reg. 3, cc. 48-51

6.1.1.2 Dizionari

6.1.1.2.1 Dizionario latino-italiano Olivetti

Il termine lignum. -i significa legno, legname, asta, anche immagine di legno e in generale qualunque oggetto di legno.

5.1.1.2.2 Glossario Latino Italiano (Sella)

Il termine lignum significa legno. Il glossario rinvia comunque a ben 140 voci connesse a lignum.

6.2 Lignola

6.2.1 Fonti esaminate

6.2.1.1 Reperti bibliografici

6.2.1.1.1 XIII sec.

Giacomino da Verona, Babilonia

*Ben ne porà-l enprendro almen una lignola / Alla soa vita, creço, enançi ch“el mora
„Ne potrà fare utile alla sua vita almeno una piccola parte, credo, prima che muoia“;*

Lignola V.U. ; liglora S. “lineetta” B.19

Dalla tesi di dottorando di Alina Zvonareva Giacomino da Verona e altri testi veronesi nel MS. Colombino, p.122

6.2.1.1.2 1288

In una sentenza dei giudici del Piovego su un contenzioso tra il vescovo di Torcello e cittadini veneziani si legge:

... tali modo quod in dictis aquis seu paludibus plenam virtutem et potestatem habemus piscandi cum cribedadigo dapascri et lignolis et cum qualibet arte de grisolis et grisolas ponendi (CP1, sent 17, p. 113)

... in modo che nelle dette acque e paludi abbiamo piena virtù e facoltà di pescare con *cribedadigo dapascri** et *lignolis* e con qualsiasi tipo di grisoie e di collocamento delle grisoie.

* significato sconosciuto alla stessa Lanfranchi Strina, autrice del Codex

6.2.1.1.3 1575

Nel 1575 l' Ufficio di provvisione del comune di Como d'intesa con quello di Milano emana i Capitoli sulla pescagione. In essi si legge:

Per le arborelle è consentito l'uso di una rete a sacco, la "rete chiara" – o "reciara" – "con la coda spessa", cioè a maglia fitta, per la loro pesca durante la quaresima⁸³. Terminato però tale periodo, le code debbono essere consegnate ai deputati del comune. Altre reti consentite sono "il linate, puoi il linarolo, puoi li retti chiari di trutta, con la coda, conforme al modello, stabilito novamente fra l'inclita città de Milano et magnifica città di Como..., puoi le bottere, conforme al modello, puoi li pendenti et rozzoli, puoi le arbore per le sperne sive legnole...,

Cap. VII.

Che nelli tempi permessi di pescate non si possino vsare nel lago di Como, tanto sopra il Ducato, quanto sopra il Vescouato. altre reti, che l'infrastrate.

Prima

P E S C A G I O N I .

Prima il Linate .

Il Linarolo .

Le Reti chiare da trutta con la coda conforme però al modello stabilito trà detti SS. , eccettuando al tempo della quadragesima possano adoperare dette Reti chiare con la coda spessa per pigliare arbore solamente, & non altra pescaria , & che passato le tre feste di Pasqua di Resurrectione siano tenuti consegnare le dette code spesse alli SS. Decurioni di Como, sotto la pena come di sopra .

Le Bottere conforme al modello .

I pendenti, & rozzoli .

Le arbore per le sperne siue **lignole** .

Le oltrane .

Li beltrauelli, & peschere .

6.2.1.1.4

1594

La pesca delle anguille è invece consentita, in ogni tempo, con gli ami e le "lignole" – più comunemente note come "spaderne" -, "perchè queste non fregano e mangiano le ove de pesci in tempo di frege"

da una grida del 1594 in: SPERONI, M. (2010) *I laghi dell'Insubria nell'età moderna: la disciplina giuridica*, in AEVUM, anno 84, fasc. 3, Milano: Casa Editrice dell'Università Cattolica

Questa grida, secondo lo Speroni, si rifà al Sommario delli Ordini Pertinenti al Tribunale di Provisione della città, et ducato di Milano (1580-1613), dove al capitolo VII, in un elenco di reti proibite sul lago di Como, sono menzionate *"le arbore per le sperne sive lignole"*. La grida è quella del febbraio 1594 ed ha portata generale, applicandosi alle "pescagioni" in tutti i laghi, fiumi e torrenti del ducato

6.2.1.1.5

1594

La sperna o spaderna o spaderno è una lenza lunghissima. Che porta molti ami, innescati di lombrichi, pesciolini, gamberetti, piccole rane. È chiamata anche ligna o lignöra o lignola o legnola.

da: L.Stadera, *Le parole dei pescatori. Indagine sul lessico della pesca nel lago di Varese*. Nota a piè di pagina in: SPERONI, M. (2010) *I laghi dell'Insubria dall'età romana alla fine del Medioevo*, in AEVUM, anno 84, fasc. 2, Milano: Casa Editrice dell'Università Cattolica.

6.2.1.1.6

1884

La tramaglina è una rete consimile al tramaglio, tranne che è a maglie fittissime a prendere le alborelle per escare le lignole...

Le lignole all'amo dormiente, consistono in lunghi fili di canape con ami pendenti, questi ad una sola punta...

La tenue pesca viene fatta col tramaglio d'archetto pei lucci e pesci biunchi; 'col tramaglio e colla fiocina a pertica per le tinche, lucci ed anguille, al fermo nella

fanga; coi bertovelli messi fra gli erbaggi e sulle bocche delle paludi pei detti pesci; colle lignole all'amo, massime per le anguille, che vengono prese anche sul decorso delle acque allo scaricatore in valle Resiga...

da: Laghi e torbiere del Circondario di Varese, provincia di Como. Cenni cronologici con tavole idrografiche e di Oggetti preistorici (1884).

6.2.1.2 Dizionari

6.2.1.2.1 Du Cange et alii

Lignolia. Instrumentum piscandi. Charta Bonae princ. Sabaud.. ann. 1424, inter Stat. Perus, pag. 31:

„Eis licitum sit die noctuque, ac libere et impune piscari et facere ad rettae, navissam, trubiam, lignoliam, ... et alia quaevis ingenia.

6.2.1.2.2 Dal "Tesoro della lingua italiana delle Origini" del CNR (Firenze, 2013):

Lignola s.f. > Lignuola s.f.

Lignuola s.f.

0.1 lignola, lignora, lignuola, linguola. cfr. (0.6 N) ligola. 0.2 DEI s.v. lignola (lat. lineola, dim. di linea). 0.3 Giacomino da Verona, Babilonia, XIII sm. (ver.): 1.1. 0.4 In testi tosc.: Lancia, Eneide volg., 1316 (fior.). In testi sett.: Giacomino da Verona, Babilonia, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311. In testi mediani e merid.: Stat. perug., 1342; Destr. de Troya, XIV (napol.). 0.5 Locuz. e fras. a ritta lignuola 1. 0.6 N La forma ligola in Stat. perug., 1342 («daglie dicte luoches a recta ligola») è un prob. errore per lignola (per caduta di titulus?). Doc.: cit. tutti i testi. 0.7 1 Linea. Locuz. avv. A ritta lignuola: dirittamente. 1.1 [In contesto metaf.:] verso.

1.2 Fig. Il modo più semplice per ottenere qualcosa. 1.3 [Rif. al volto umano:] la linea, il profilo del viso. 0.8 Patricia Frosini 25.06.2002.

1 Linea. Locuz. avv. A ritta lignuola: dirittamente. [1] Stat. perug., 1342, L. 4, cap. 135, par. 19, vol. 2, pag. 504.8: E entendase essere de le comunançe del comuno de Peroscia dal termene overo pilastre enn entro verso le comunançe del comun de Peroscia, secondo cho' mette overo mettere se podesse a ritta lignuola da l'uno termene overo pilastra a l'altro termene overo pilastra...

– [Rif. alla bilancia]. [2] Lancia, Eneide volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 757.5: Juppiter sostiene due bilance con iguale linguola...

1.1 [In contesto metaf.:] verso. [1] Giacomino da Verona, Babilonia, XIII sm. (ver.), 19, pag. 638: Perçò tuta fiaa en la spirital scola / l'om k'entrar ge vorà, né no starà de fora, / ben ne poràl'emprendro almen una lignola / a la soa utilitae, creço, enançi k'el mora.

1.2 Fig. Il modo più semplice per ottenere qualcosa. [1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.35, pag. 381: Ma chi mantener vorese / terra chi crexe devesse, / per menar drita lignora / vorrà aver Poestae de fora...

1.3 [Rif. al volto umano:] la linea, il profilo del viso. [1] Destr. de Troya, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.9: Maraviglyavasse ancora Paris inde la regulata lignola de la maraviglyosa belleze de lo naso de Helena, lo quale spartendo per miezo equalemente le maxelle, né multo era luongo, né troppo era curto...

Lignuolo s.m.

0.1 lignor, lignuoli. 0.2 DEI s.v. legnuolo (fr. ant. ligneul, dal lat. *lineolus, dim. di lineus 'di lino'). 0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: 1. 0.4 In testi tosc.: Metaura volg., XIV m. (fior.). In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311. 0.6 N Doc. esaustiva. 0.7 1 Cordicella, filo. 0.8 Patricia Frosini 25.06.2002.

1 Cordicella, filo. [1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.42, pag. 479: L'amor vostro è pu valeiver / entrego ca sparpajao; / ognuncana cavo roman seiver / se n'è pû un lignor for' mermao. [2] Metaura volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 186.22: E dicono costoro che in quello cotale luogo sono alquante parte dell'aierè lunghe a modo di lignuoli, e alquante parte del fuoco fatte in quel medesimo modo, e il lume che discende dall'una de le .v. pianete, illumina quelli cotali lignuoli e fagli chiari, e paiono che ssièno lunghi come una coma...

6.3 Valutazione delle fonti e conclusioni

Potrebbe derivare da lignum. -i che significa legno, legname, asta, anche immagine di legno e in generale qualunque oggetto di legno (Dizionario latino-italiano Olivetti). Ma scarsi sono i riferimenti a "ad ligna" in concorso con l'attività venatoria, perlopiù col significato di legna o legname. Qualche perplessità suscita la valutazione del passaggio citato al punto 2.1.1.3, che può in verità prestarsi a varie interpretazioni.

In realtà il termine lignola, -ae più probabilmente deriva da linea, -ae ovvero spago, funicella, lenza, rete da pesca o da caccia, ecc (Dizionario latino-italiano Olivetti). Nel mondo della pesca lignola è spesso indicata come sinonimo di spaderna, ovvero di una lenza da fondo con usualmente un alto numero di ami, usata soprattutto per la cattura di anguille (vedi ad es. Giamello 2005, Speroni 2010, Sommario 1580).

Dobbiamo comunque rilevare che le fonti di supporto a questa interpretazione risalgono ad epoche successive al periodo di tempo preso in considerazione e questa interpretazione va presa con molta cautela.

L'esame delle fonti raccolte ci porta per ora ad escludere che le lignola possano essere identificate come stampi da caccia.

6.4 Bibliografia

AA (1580), *Sommario delli ordini pertinenti al tribunale di provisione della città et ducato di Milano*, Milano: Giulio Cesare Malatesta Stampatore

du CANGE et alii (1883) *Glossarium mediae et infimae latinitatis*. Available at <http://ducange.enc.sorbonne.fr/>

C.N.R. *Il tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)*, available at: <http://tlio.ovi.cnr.it/>

GIAMELLO, G. (2005) *Dizionario zoologico*, Piobesi d'Alba: Sori Edizioni

MINOTTO, A. (2014) *Lavorare l'acqua e la terra. L'incolto produttivo nella gronda lagunare di Venezia alla fine del Medioevo*. Tesi. Venezia: Università Ca' Foscari, available at:

<http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/4627/Minotto.pdf?sequence=1>

OLIVETTI *dizionario latino*. Available at: <http://www.dizionario-latino.com/>

QUAGLIA G. (1884) *Laghi e torbiere del circondario di Varese, provincia di Como*, available at:

https://archive.org/stream/laghietorbierede00quag/laghietorbierede00quag_djvu.txt

SELLA P. (1944) *Glossario Latino Italiano*. Città del Vaticano: Tipografia Poliglotta Vaticana

SPERONI, M. (2010) *I laghi dell'Insubria dall'età romana alla fine del Medioevo*, in *AEVUM*, anno 84, fasc. 2, Milano: Casa Editrice dell'Università Cattolica

SPERONI, M. (2010) *I laghi dell'Insubria nell'età moderna. La disciplina giuridica*, in *AEVUM*, anno 84, fasc. 3, Milano: Casa Editrice dell'Università Cattolica Alina

ZVONAREVA, A. (2012) *Giacomino da Verona e altri testi nel MS. Colombino*, tesi. Padova: available at <http://paduaresearch.cab.unipd.it/5179/>



7. PERTEGARIUS - PARTEGARIUS

7.1 Fonti esaminate

7.1.1 Reperti bibliografici

7.1.1.1 1327

In una vertenza concernente il litorale Sagagnane nei pressi di Torcello leggiamo:

.. et in eodem solum poni permetteret suos homines de Littore vel aliquam aliam personam nomine ipsius comunis Littoris modo affictus quandam perticam causa accusandi ad falcones ... (CP2, sent 71, p.536)

... e nello stesso luogo permettesse solo ai suoi uomini del Litore e a qualsiasi altra persona nel nome dello stesso Litore di posare una qualche pertica per falchi ...

e poco oltre:

Nobilis vir dominus Henricus Michael ... dixit quod modo sunt anni XX, vel circa quod ipse erat potestas Littoris et tunc quidam presbiter de Buriano de Mari veniebat supra punctam aucupatum ad toltanos et ad ponendum perticas pro falconibus (CP2, 71, p.538)

Il nobile signore Henricus Michael ... disse che sono 20 o all'incirca tali anni che egli stesso era proprietario del litorale e che allora proprio il prete di Burano de Mari veniva supra punctam ad uccellare a totani e a porre pertiche per falchi

7.1.1.2 1352

In un documento del 1352 su una vertenza tra il monastero di S. Anastasia di Verona e la famiglia Malaspina si può leggere che oltre a "*salgariis, partegariis et stropegariis*" prosperavano anche "*castagnariis*" (da: www.stradadelbardolino.com)

N.d.r. Probabilmente:

Salgarium saliceto

Stroparium vincto (vinco: sottospecie di salice, *salix viminalis*)

Pertegarium canneto (*perticarium*)

7.1.1.3 1358

"nel 1358 (r. 465) si incaricavano tre ufficiali di fare dei sopralluoghi al Reno e, nello specifico, ire ad flumen Reni incipiendo a latere superiori curie sive guardie Centi et eundo iuxta dictum flumen et infra usque ad cantonem de Cavadiciis per poi predisporre i lavori necessari e così pure l'anno prima (r. 459), vietando di tenere cedas, pertegaria nelle vicinanze del fiume Reno" (Cazzola, 133)

r.no > ASBo, Comune, Statuti

7.1.1.4 1759

In un "inventarium bonorum ecclesiarum Buitae et Satae" compare la voce (senza ulteriori indicazioni) *pertegarium* (Mittarelli et Costadoni, p.274)

7.1.2 Dizionari e glossari

Raro il riscontro della voce *pertegarius* nei dizionari. Il Du Cange dice:

*Perticarius. Apparitor, bedellus, a pertica seu virga quam gestat sic dicitur. Gall.
Bedeau, porte-verge*

Il Tesoretto del Bernicoli dice:

Pertegarius: cfr. dial. partghêr "aratro"

Dal glossario latino-italiano del Sella riportiamo le seguenti voci:

Perticare: misurare con la pertica

Perticarius, da pali : v. salix

(salix, salice: "salices perticarias aut salzarias)

Perticarum, aratro

Nel dizionario latino – italiano dell'Olivetti troviamo la voce

Pertego 1. Coprire per bene 2. Mettere una copertura, rifare il tetto

7.2. Valutazione delle fonti e conclusioni

Non abbiamo trovato la parola pertegarium o partegarius accostata a termini di aucupio, uccellazione o ad essi connessi. In congiunzione con quest'ultimi si trova per contro la voce pertica.

Probabile l'equivalenza tra pertega e pertica (dizionario Olivetti: pertica, lat. = pertica, palo, bastone). E canneto è la traduzione che probabilmente meglio coglie il valore semantico di pertegarium. La pertica (o pertega) era comunque in uso nell'aucupio. Come infatti riporta il De Crescenzi (p.190-191) la caccia ai falchi mediante l'uso di trappole con canne era già praticata nel trecento.

Ma comunque sulla base dei dati raccolti non si può ipotizzare un nesso tra pertegarius o pertegarium (e neppure tra pertica o pertega) e lo stampo di caccia.

7.3. Bibliografia

BERNICOLO, S. (1999) *Tesoretto*, ried. digitale di U. Zaccarini, available at:

http://www.studiravennati.it/wp-content/uploads/Mono-1999_Tesoretto-Testo.pdf

CAZZOLA, F. (2000) *Acque di frontiera*, in: Quaderni di discipline storiche. Bologna:

Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna. Available at:

http://amsacta.unibo.it/885/1/quaderni_14.pdf

PETRUS DE CRESCENTIIS (Pier de' Crescenzi) *Ruralia commoda*. Drittel Teil: Buch VII-XII. Heidelberg: Universitätsverlag C. Winter

LANFRANCHI STRINA, B. (1985) *Codex Publicorum (Codice del Piovego)*. Voll. I e II.

Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia. Venezia:

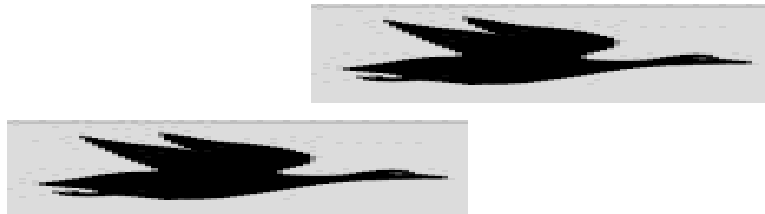
Stamperia di Venezia

MITTARELLI, J. et COSTADONI A. (1759) *Annales Camaldulenses ordinis Sancti*

Benedicti, Tomus quartus. Venetiis: aere Monasterii Sancti Michaelis de Muriano

STRADA DEL BARDOLINO available at:

<http://www.stradadelbardolino.com/prodotti2.htm>



8.

ESCADURIIS

Questo è probabilmente il termine che suscita maggior interesse sia per la scarsa frequenza della sua comparsa nei testi sia per la difficoltà d'interpretazione del suo significato.

Lo si incontra anche nelle forme escadoria, excaturia e exhaduria (vedi sotto).

8.1 Fonti esaminate

8.1.1 Reperti bibliografici

8.1.1.1 1173

In una disputa giuridica sulla proprietà di un *rivum quod nuncupatur Çovardum positum in Littore Albo* due abitanti di Ammiana testimoniano che questo fiume *est de iure et pertinentia ecclesiae Sancti Laurentii de suprascripta Amianas et vidimus eum tenentem Angelus Lugnano et Iohannes Lugnano et alii per manum Aurius Vitalis condam plebanus suprascripte ecclesie Sancti Laurencii et Andrea Michael presbiter vidimus tenentem escadorias quas sunt iuxta predicti rivi similiter per manum suprascripti plebani.* (S. Lorenzo di Ammiana, 18, p.26)

In una disputa giuridica sulla proprietà di un fiume che si chiama Çovardum situato nel Litore Albo due abitanti di Ammiana testimoniano che questo fiume è di diritto e di spettanza della chiesa di San Lorenzo della sopraddetta Ammiana e vedemmo Angelus Lugnano e Iohannes Lugnano ed altri occuparlo per concessione di Aurius Vitalis designato parroco plebano della soprascritta chiesa di San Lorenzo e vedemmo

il prete Andrea Michael tenere parimenti per concessione del sopraddetto plebano *escadorias* che sono accanto al predetto fiume.

8.1.1.2 1196

In una deposizione di due testi in una vertenza concernente la proprietà di acque nell'area dell'isola di Ammiana si legge:

Et dicit quod quando iste et alii predicti piscati sunt aquam litis, monasterium habebat abbatem, quod dedissent illi predicti de Constantiaco nomine pensionis huius aque plebano Sancti L[aurenttii], iste nescit et dicit quod plebanus Sancti L[aurenttii] dedisset aquam litis et Succaleum ad piscandum cum grisolis in estate. In yemme faciebant ibi excurias nobiles viri de Amianis (Benedettine in S. Lorenzo di Ammiana, 87, p.104)

E dice che quando questa ed le altre predette zone di pesca sono acque oggetto di disputa, il monastero aveva un abbate che concedeva per motivo di questo affitto quelle predette acque di Constiantaco al plebano di San Lorenzo, questo (inoltre) non sa e non sa dire perchè il plebano di San Lorenzo avesse dato le acque della disputa e il Succaleum per pescare con le grisoie in estate. In yemme i nobili d Ammiana vi adoperavano le *escadurias*.

8.1.1.3 1292

In una sentenza dei giudici del Piovego "de palude et aqua" del monastero di San Cipriano di Murano leggiamo:

... , ideoque totam suptrascriptam aquam nostram quam clausam habetis cum suptrascripto vestro aggere vobis damus et transactamus cum sua iaglacione et transiaglacione ab alio latere aggeris contra paludem qui est in reliqua aqua nostra . salvis tamen nostris escaduriis ad volucres capiendos que sunt in reliqua nostra aqua, ... (CP1, sent 23, p.164)

... e pertanto vi diamo e permutiamo tutta la nostra acqua sopraddetta che avete chiuso con il vostro sopraddetto argine, con i suoi canali di scolo *) dall'altro lato dell'argine opposto alla palude che trovasi nella nostra acqua restante, ad eccezione tuttavia delle nostre *escaduriis* per la cattura degli uccelli che sono nella nostra acqua residua ...

*) iaglacio e transglacio: v. Mutinelli p.202 e 391 e Filiasi p.406

8.1.1.4 1298

In una sentenza dei giudici del Piovego "*de aqua et palude que vulgariter dicitur Aqua Sancte Fusce*" leggiamo:

*... ego Theodolenda ... cum Aurio Dauro filio meo ... damus et transactamus ... unam nostram paludem cum omnia sua aqua et escaduris et cum omni sua piscatione piscium et volucrum capiendum majorum ac mi *** lignea quam escaduris positam iuxta tumbam Marci Roça (CP1, sent 35, p.244)*

... io Theodolenda ... con mio figlio Aurio Dauro ... diamo e trasferiamo ... una nostra palude con tutta la sua acqua e le *escaduris* e con tutta la sua pescagione di pesci e con i legni così come le *escaduris* per catturare uccelli maggiori e minori, posta accanto alla tomba di Marco Roça

8.1.1.5

1342

Nello Statuto del Comune e del Popolo di Perugia del 1342, tra le norme che disciplinavano e sanzionavano il "prendente ovvero offendente le colombe altrui", si può leggere:

Ancoké nullo faccia, né fare overo avere possa enn-alcuno luoco aiuola alcuna, escadura, né pagella tendere apta a columbe deglie mese d'aprile e de maggio a prendere uceglie, pena de vintecinque libre de denare, la quale pena al contrafcente de facto se toglia per la podestà e capetanio e ciascuno offitiale del comuno a petitione de quignunque. (Elsheikh, p.297)

8.1.1.6

1811

Jacopo Filiasi, parlando degli antichi documenti che accennavano alla caccia agli uccelli acquatici, scrive (Filiasi, p. 149):

*Spesso ricordano le contribuzioni poste su queste o quelle paludi di tante e tante paja di bonis aucellis (1), e sopra tutto aventi i piedi rossi (2). E che buoni non solo fossero, ma prothobonis. Infiniti ordigni adoperavansi per prenderli, lacciuoli, reti, trappole, vischj, e i così detti exhaduriis, **che non sappiamo cosa fossero** (3).*

(1) ... ora detti chiossi ...

(3) *Salvis tamen nostris exhaduriis ad volucres capiendas.* Cod. publicor. ad ann 1062

8.1.1.7

1871

Bartolomeo Cecchetti in uno dei suoi contributi all' Archivio Veneto scrive:

Anche le acque di Venezia, e più quelle dei canali e delle isole che la circondano, furono sorgente di vita e di ricchezza. Nella campagna vicina e ai margini di essi il cacciatore tendeva escaduriae ad volucres capiendum (1152), poi gettava le reti e gli altri inganni nei dominî del „muto armento“. (Cecchetti, p. 76)

Più in avanti, nell'elenco cronologico intitolato DENOMINAZIONI E FRASI, al sottoindice Pesa e Caccia scrive:

1153. Pesca delle anguille a canna; - tròie per la pesca delle passare

1171. Escadurie

1174. Pesca a trattoria de govìs e a grisiòle.

1193. Un vocaleo da pescare con grisiolis, senedilis tractoribus, fossinis

1195. Un Sukaleo ad Ammiana per darlo da pescare pro tricitis, et traglum ad alcellandum

8.1.2 Dizionari e glossari

8.1.2.1

1852

Nella sua opera Lessico Veneto Fabio Mutinelli alla voce escaduria scrive:

Escaduria, trappola per prendere uccelli. In un documento del 1152 si legge " totam istam aquam (valle) ... vobis damus ... salvis nostris escaduriis ad volucres capiendas" (Mutinelli, p. 153)

Sembra ovvia, salvo il disguido cronologico, l'identità della notizia con quanto contenuto nel documento sopra citato del Codex publicorum del 1292.

8.1.2.2 2017

Il dizionario latino-italiano della Olivetti recita:

esca, -ae (sost. Femminile I decl.) 1. *esca* 2. *nutrimento. cibo*
durius (agg. I cl.) *di legno*

8.2. Valutazione delle fonti e conclusioni

Il fatto che le escadurie siano citate in documenti giuridici di proprietà nonché di passaggio della stessa testimonia il loro carattere di bene immobile o parzialmente immobile. Mancano indicazioni concrete circa la loro natura. La stessa interpretazione del Mutinelli, per quanto plausibile e condivisa da altri autori (vedi p.es. Arrigoni-Martelli p.176), è molto generica.

L'esame delle fonti raccolte ci porta per ora ad escludere che le escadurie possano essere identificate come stampi da caccia.

8.3. Bibliografia

ARRIGONI-MARTELLI, C. (2015) *Ducks and deer. Profit and pleasure: hunters, game and the natural landscapes of medieval Italy*. Thesis. Available at:

<https://yorkspace.library.yorku.ca/xmlui/handle/10315/30637>

CECCHETTI, B. (1871) *La vita dei Veneziani fono al secolo XIII*, in: *Deputazione di storia patria per le Venezie, Archivio Veneto, Tomo II*, Venezia: Tipografia del Commercio di Marco Visentini

ELSHEIKH M. S. (2000) *Statuto del comune e del popolo di Perugia del 1342 in volgare, tomo II*. Perugia: Deputazione di Storia patria per l'Umbria

FILIASI, J. (1811) *Memorie storiche dei Veneti*, Tomo III, Padova: presso il Seminario

GALLO, A. (1572). *Le vinti giornate dell'agricoltura et de' piaceri della villa*, In Venetia: appresso Camillo & Rutilio Borgomineri fratelli

LANFRANCHI, L. (1947) *S. Lorenzo di Ammiana*, Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia. Venezia: Alfieri editore

LANFRANCHI STRINA, B. (1985) *Codex Publicorum (Codice del Piovego)*. Voll. I e II. Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia. Venezia: Stamperia di Venezia

MUTINELLI, F. (1852). *Lessico Veneto*. Venezia: dalla tipografia di Giambattista Andreola

OLIVETTI *dizionario latino*. Available at: <http://www.dizionario-latino.com/>

ZUG-TUCCI, H. (1992) *Le risorse: pesca e caccia in laguna*, in: *Storia di Venezia, I, L'età ducale*, a cura di L. Cracco Ruggini, M. Pavan, G. Cracco, G. Ortalli, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana



9. TRIPONI - TARPONES

Il 3 gennaio 1513 a Pesaro il notaio Pompeo Albertucci senior concludeva una permuta relativa ad una cottima *) tra tali Giacomo di Natale e Francesco di Gradara. Nel contratto archiviato nel fondo notarile pesarese si legge:

"unum petium circa trium tornaturarum cum dimidia simul cum una coptima ad aucilandum cum duabus retis cassale et stivalis ac etiam cum anatrix et triponis in ea existentibus in curte Ligabitarum et fundo Plani iuxta vias a duobus, bona ecclesie Sancti Armetis de Ligabitiis et domini Granarini et alia latera." (De Nicolò, p.122)

Un pezzo di circa tre tornature con la metà assieme ad una cottima per uccellare con due reti e stivali e anche con anatre e tripponi presenti in essa, (situata) nella corte dei Ligabiti e nel fondo Plano accanto a due strade indicate per (raggiungere) la chiesa di San Ermete dei Ligabiti e del dominus Granarini e i dintorni.

*) cottima: versioni ridotta della pantiera

La dr. De Nicolò, dalla cui pregevole opera *Le Gabicce* riprendiamo la notizia, commenta il termine triponis così: *"nel linguaggio venatorio con il termine trippone (o stampa) si indicavano fantocci a forma di uccelli che servivano da richiamo per volatili selvatici"*.

La ricerca bibliografica non ci ha permesso di rintracciare nessun documento storico che possa supportare questa interpretazione. Pertanto riteniamo opportuno sospendere ogni giudizio in merito a questa interpretazione.

Negli Statuta Civitatis Pisauri al capitolo De panteris factis & fiendis & de aquis earum rub. 78 car. 8i si elencano le norme che regolano la creazione e la gestione delle pantere (o pantere) e delle cottime (quest'ultime sono versioni ridotte delle prime). Secondo alcune di queste norme ai proprietari terrieri era concesso di realizzare delle pantere sui loro terreni, ma essi dovevano rispettare una distanza minima di centocinquanta pertiche da quelle già esistenti. Questa distanza era ridotta a cento pertiche per le cottime. Nel caso che qualcuno non avesse ottemperato a questa norma, egli sarebbero incorso nella pena

"nō possit aucupari ad coptimā vel in ipsa coptima retinere tarpones" (Liber Quartus LXXXI)

"non possa uccellare nella cottima o nella stessa cottima tenere "tarpones"

Sempre secondo la dr. De Nicolò anche i tarpones non sono altro che i predetti tripponi.

Ma anche in questo caso la pressochè inesistente documentazione storica ci obbliga a rinunciare ad una valutazione del termine.

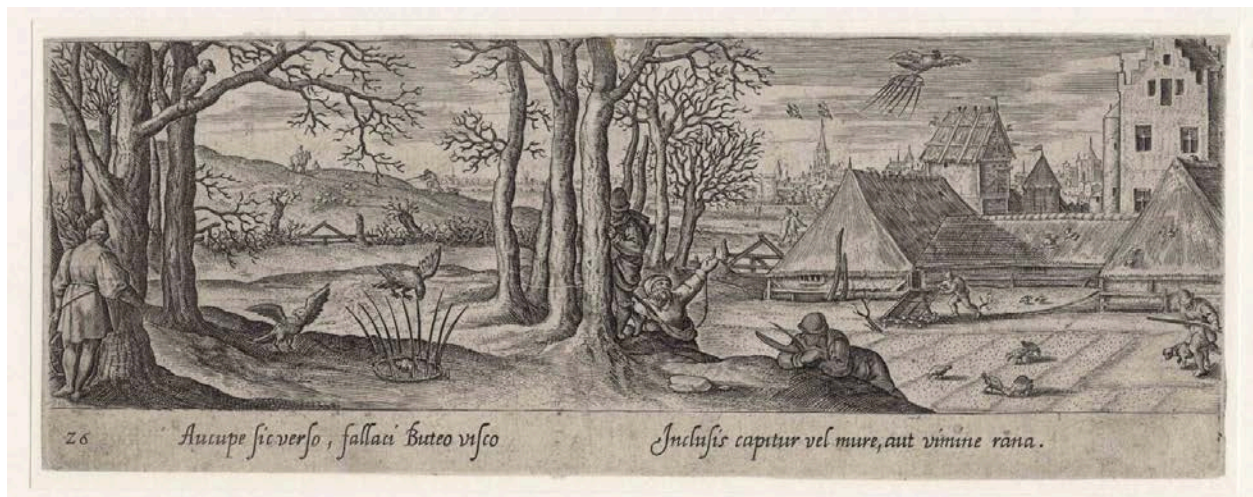
DE NICOLÓ, M.L. (2009) *Le Gabicce – Insedimenti, agricoltura, caccia e pesca – secoli XV-XVIII*. Villa Verucchio: La Pieve Poligrafica Editore, available at https://www.academia.edu/3416811/Le_Gabicce._Insedimenti_agricoltura_caccia_pesca_secoli_XV-XVIII (last accessed 28.02.2017)

Statuta Civitatis Pisauri (1531), Perusio: Baldassarre quōdam Frācisci de Carthularis



A L L E G A T O

10. TECNICHE DI AUCUPIO NEL BASSO MEDIOEVO



Adriaen Collaert (?) – 1582 – caccia ai falchi

A prescindere dalla falconeria, molto scarse sono le indicazioni letterarie sui metodi di caccia agli uccelli nell'alto e nei primi secoli del basso medioevo. Verosimilmente le tecniche più in uso prevedevano l'uso di reti di vario tipo (pantiera, aiuolo o copertoio, pariete, ragna, ecc.), del vischio, di trappole e lacci, della balestra o con le mani. Una delle rare fonti su questo argomento è il ***Ruralium commodorum opus di Pietro de' Crescenzi*** (vedi p. 59). In essa l'autore descrive con notevole accuratezza le varie forme di uccellazione (Zug-Tucci, 1983, p.418). Non deve indurre in inganno il fatto che il de' Crescenzi, in quanto cittadino bolognese, non avesse l'opportunità di cacciare la selvaggina d'acqua. Vito Fumagalli (1990, p.114), commentando l'evoluzione dell'incolto nel Medioevo scrive:

Se i boschi furono limitati nella loro estensione in tutto l'Occidente, spesso drasticamente ridotti, altre volte eliminati, non avvenne certo la stessa cosa per le paludi. Queste restarono a segnare vistosamente i paesaggi delle pianure sino quasi ai nostri giorni: nella seconda metà del secolo scorso (19. secolo, ndr), nella sola regione emiliana erano circa 250mila gli ettari di paludi e di terre imbevute d'acqua più del normale.

Dall'opera del De' Crescenzi abbiamo ripreso a mo' d'esempio alcuni passi sui **metodi di uccellazione che potrebbero essere stati in uso nel mondo lagunare.**

Aves cum retibus pluribus capiuntur modis, et uno quidem modo capiuntur ad pantheram qua capiuntur annates, et modus quidem est iuxta aliquam paludem facias foveam ... in predicta fovea ita 12 vel 16 annates domesticae die noctuque morentur in hyeme ... (Innamorati, vol 1, p. 155)



Uccellazione ingenua capiendi anates

Gli uccelli con reti si pigliano in molti modi. E un modo è che si pigliano alla **pantera**, alla quale si pigliano anitre. E il modo è che appresso ad alcuna palude facci una fossa ... E nella predetta fossa appresso di dodici o sedici anitre dimestiche il dì e la notte vi dimorino di verno ... (Innamorati, vol 1, p. 154)

Item visco capiuntur accipitres, caeteraeque aves rapaces, nam in terram duae vel tres infiguntur virgulae inviscatae, modicum distantes, ac versus se ipsas plicatae in medio quarum ligatur avis aliqua, ut columbus vel pullus vel caro aut mus, pro milvis et quibusdam aliis avibus rapacibus quae talis petant, ad quae cum aves venerint capiuntur cordulis (Innamorati, p. 173)

Anche col **vischio** si pigliano sparvieri, falconi, e uccelli rapaci, in questo modo. Ficchisi in terra due o tre verghe impaniate un poco di lungi l'un l'altra, e piegate l'una contr'all'altra: e in mezzo di lor si legni un uccello, si come colombo o pollo, o carne o topo, per li nibbi o altri uccelli rapaci che appetiscono tali cose: alle quali cose quando verranno, sien presi.

Capitulum. XXIII. De
avis rapacibus in genere.



Item visco capiuntur annates caeteraeque aves aquaticae, cum ex eo involvitur funis longus ex paveris quibus scoria fiunt compositus, et praecipue sero in lacu vel alio loco, ubi dictae aves saepe morari consueverunt. Nam aves per aquam natantes in nocte incidunt in funem, super aquam extensum, et capiuntur, et sequenti mane captae inveniuntur (Innamorati, vol 1, p. 175)

Ancora con **vischio** si pigliano anitre e simiglianti uccelli acquatici, quando s'impania una fune di giunchi, de' quali si fanno le stuoie e poni la sera nel lago o in altro luogo dove i detti uccelli sogliono stare: e quando la notte nuotano, percuotono nella fune in su l'acqua tesa, e poi la mattina si trovano impaniati e pigliansi. (Innamorati, vol 1, p. 174)

Item fiunt laquei multi de pillis caudae caballini, in uno funicolo eiusdem materiae texti, qui tenditur in sulcis frumenti funicolo a terra elevato, ultra altitudinem avis parum declivis laqueis et apertis, ut avis transiens capite immisso capiatur collo, ... aves etiam aquatiles eodom modo capiuntur, cum iuxta aqua unde transeunt laquei tales tenduntur (Innamorati, vol 1, p. 169)



Basilica di Aquileia IV sec. a.C. - mosaico (particolare) - cattura con laccio

Anche si fanno molti **lacci** delle setole di cavallo, in una funicella della detta materia tessuta, che si tendono ne' solchi del grano, o ver d'altra biada. E ponsi la detta fune alta da terra, quanto l'uccello è alto, o poco più, acconcia col laccio aperto, e piegato sì, che l'uccel che passa, metovi entro il capo, si pigli per lo collo ... e gli uccelli d'acqua si prendono pure in questo medesimo modo, quando presso all'acqua, onde passano, cotali lacci si tendono (Innamorati, vol 1, p. 168)

Item est aliud ingenium capiendi annates iuxta aquas ubi sabulum est, et est rete simile praedicta, sed est parum et satis spissum, et eodem modo tenditur, et sabulo cooperitur, et locus custoditus est ex aliqua re, deinde sabulo coopertus ut parvum habeat foramen, unde videri possit, et caveat ne per foramen flatum emittat, cum in loco sunt aves, hic non sunt stelliones necessarii ... (Innamorati, vol 1, p. 161)

Anch'è un altro modo da pigliare anitre appresso l'acque dov'è il **sabbione**, ed è la rete simile aala predetta, ma è piccola e più spessa, e nel medesimo modo si tende e cuopresi di sabbione: e 'l luogo del guardiano sia coperto d'alcuna cosa e poi di sabbione, e abbia un piccol foro donde veder possa: e guardisi che per lo foro non mandi il fiato, quando nel luogo son gli uccelli. Qui non son zimbelli necessari ... (Innamorati, vol 1, p. 160)

*) sabbione: ... è inoltre nome locale con cui nella Valle Padana sono chiamate le dune costituite da sabbia di origine eolica (dette anche *doss*), formatesi nell'era quaternaria in periodo di clima arido (da Treccani.it)

Item capiuntur ad brenexellum, rustici utuntur noctibus valde obscuris (Innamorati, vol 1, p. 177)

Anche si pigliano a **fornuolo**; e questo i contadini usano nelle notti molto oscure. (Innamorati, vol 1, p. 176)

Item capiuntur passerres praecipue iuvenes minus sagaces cum faxa seu brechoello, quae est quaedam cavea ex iuncis constructa, de qua exire ignorant, cum ad parvos passerum pullos in ea positos ingrediuntur, nec exire sciunt (Innamorati, vol 1, p. 177)

Pigliansi ancora le passere e i passerotti specialmente che son men sagaci, con mano ovvero con **bertovello** (probabilmente la nassa, ndr), il quale è una gabbia di vinchi fatta, donde uscir non sanno (Innamorati, vol 1, p. 176)

Item capiuntur cum cista sive plastella praecipue tempore nivum, sic praeparata ut avibus intransibus cadat, in qua grana congrua pro esca ponantur (Innamorati, vol 1, p. 177)

Anche si pigliano con **cesta ovvero piastrella** massimamente nel tempo delle nevi, acconcia in modo che quando entrano, toccando lo 'ngegno, rimangono coperti (Innamorati, vol 1, p. 176)

Item cum scarbella capiantur porzane in canosis vallibus, ubi morantur. Est autem scarbellus instrumentum quoddam ex duobus arcibus valde plicantis constructus, ab invicem parum distantibus inter quos modicum postponitur fructus herbae cochae, similis per omnia cerusis, quem accipere volunt, et collo stringuntur (Innamorati, vol 1, p. 179)

Anche con **iscarpello** si pigliano le porzane (gallinelle d'acqua, ndr) nelle cannose valli dove dimorano. È lo scarpello uno strumento fatto con due archi molto piegati, poco di lungi l'uno dall'altro, intra i quali un poco poi si pone frutto d'erba coca simile alle ciriege, il quale quando prender vogliono, per lo collo si stringono (Innamorati, vol 1, p. 178)

Item capiuntur cum curbaculo tempore nivium, quod est quoddam instrumentum ex paucis virgulis factum, interius concavum, et in parte postrema acutum, habens hostiolum quod in terra iacet coopertum palea, quod cum uno vimine in terram infixio elevatur, et posterius percutit avem ad escam intrantem, quae intus est, quam aliunde accipere nequit, cum sit undique terra tectum (Innamorati, vol 1, p. 179)

Anche si prendono col **cubattolo** al tempo delle nevi, il quale è uno strumento fatto di poche verghe dentro concavo, e nella parte fuori acuto avente un usciuolo, il quale giace in terra coperto di paglia, che si lieva con un vinime fitto in terra, e di dietro percuote l'uccello che entra all'esca, la quale è dentro, e non può aversi d'altronde, imperocché intorno intorno è chiuso di terra (Innamorati, vol 1, p. 178)

Item fertur ut aves quae gustant granum vel milium in fece boni vini et succo cacucae maceratum et siccatum volare non posse, et poterunt in manu capi (Innamorati, vol 1, p. 179)



Itaque quod facile capiunt auctores.

Anche si dice, che gli uccelli che becchino grano ovvero miglio, che macerandolo in feccia di buon vino e di cicuta seccatolo, dandolo loro a beccare, subito si **innebriano** e non possono volare, e si possono pigliar con mano (Innamorati, vol 1, p. 178)

Qualche ragguaglio circa i metodi di uccellazione in uso nel Medioevo si può pure trovare in un'opera di uno dei più noti umanisti del quattrocento, la **Trasimene descriptio seu de felicitate Trasimene di Giannantonio de Teolis, alias Giannantonio Campano**. Egli annota che nell'area del Trasimeno si praticano moltissimi tipi di uccellazione (*plurimum aucupiorum exstant genera*), ma purtroppo ne descrive solo alcuni.

Tra quest'ultimi citiamo due esempi:

XXIV Ora gli uccelli vengono catturati non con la semplice astuzia ma ricorrendo a diverse insidie. È famosa fra tutte la pratica della **cordella** (*funiculi usus*). La confezionano lunga e sottile con la corteccia della parte più alta dei giunchi, poi la spalmano con il vischio ... Quando dunque il cielo è un po' nuvoloso ed il lago tutto tranquillo o, circostanza che ritengono più adatta, un po' agitato perchè al movimento leggero delle onde si possano meglio nascondere le insidie, stendono la suddetta

cordella da quella parte per cui dovranno passare gli uccelli, dopo aver legato un po' di sughero a ciascuna delle due estremità. Questa galleggia e, né può andare a fondo perchè, oltre ad essere fatta di giunco, è tenuta a galla anche dal sughero, né può essere scorta per la sua tenuità. Intanto gli uccellatori, allontanandosi un po' verso destra o verso sinistra, tornano indietro di un bel pezzo fino a quando rivoltatisi verso la cordicella, non abbiano di fronte gli uccelli che prima avevano lasciato alle loro spalle. Poi a poco a poco, fingendo di occuparsi d'altro, vanno loro dietro con due o tre barche per volta, navigando però con moto lentissimo, per evitare che quelli spaventati da qualche rumore o schiamazzo si sollevino e quindi volando in alto abbandonino la funicella. Dunque avanzano quelli ma con passo così lento che non sapresti se rimangono fermi sullo stesso punto o procedono un poco, Gli uccelli avvicinandosi a poco a poco precedono l'uccellatore nuotando anch'essi molto lentamente, una volta che sono arrivati all'agguato, impigliati al vischio e col petto dritto, come son soliti procedere, e con le ali aperte rimangono attaccati alla corda (Campano, p.55)

XXV Ricorrono ad un altro sistema senz'altro più curioso ma tuttavia meno comune e col quale vengono catturati solo gli smerghi e quegli uccelli che hanno la stessa abitudine di tuffarsi. Prima di tutto legano un'ampia rete a canne palustri, le quali, leggere di natura, la sorreggono perchè non affondi. Successivamente sospendono ai quattro angoli della rete altrettante pietre di media grandezza in modo che legate con robusto spago, rimangono appese sotto la rete a circa due piedi di distanza e scendano versol il fondo. La rete dunque così distesa viene tirata giù dalle pietre, conservando quel modesto distacco, verso il fondo ma è frenata dalle canne palustri che le impediscono di scendere fino al suolo: rimane quello spazio di due piedi, la distanza cioè interposta dallo spago tra le pietre e la rete. Chiamano questo il **rocco** (rocchum): così essi coniano i nomi, Frattanto gli smerghi, come è loro naturale abitudine, tuffandosi fino al limo, sono impediti di tornare a galla dalla rete e bloccati ed impigliati nelle maglie dopo un poco muiono (p. 57).

ZUG-TUCCI, H. (1983). *La caccia da bene comune a privilegio*, da: Storia d'Italia, Annali 6, Economia naturale, Economia monetaria, Torino: Einaudi

FUMAGALLI, V. (1990) *Il paesaggio delle campagne nei primi secoli del Medioevo*, in: L'ambiente vegetale nell'alto Medioevo. Spoleto: Settimanale di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo.

INNAMORATI, G. (1965) *Arte della caccia*, due vol. Milano: Edizioni Il Polifilo

CAMPANO GIANNANTONIO (1992) *Trasimeno felice*. Testo latino e traduzione a cura di Cipriano Conti, Foligno: Edizioni dell'Arquata



11. LETTERATURA RACCOMANDATA

BON M., BUSATO D. et SFAMENI P. (2011) *Forme del vivere in laguna*. Dolo (VE): Centro studi Riviera del Brenta

GASSER C. (2005) *Attività venatoria e documentazione scritta nel Medioevo. L'esempio dell'uccellazione*, in : *Los libros de caza*, Instituto de Estudios de Iberoamerica y Portugal, Seminario de Filologia Medieval, Universidad de Valladolid, Tordesillas.



12.

ENGLISH SUMMARY

A prominent scholar in Venetian Middle-Age history, Hannelore Zug-Tucci, referring to ancient documents, writes in its treaty "Pesca e caccia in laguna" (Fishing and hunting on the lagoon) :

The ways of capturing birds are manifold, they characterize fowling as "ad formas", "ad ligna", "cum pertegariis" and in particular with "escaduriis", i.e. with decoys of stuffed or fake birds, with traps, "roccole" and nets (translation, Zug-Tucci, 1992).

The possibility of proving the use of artificial visual decoys (stampi) already in the period of the late Middle-Ages lead us to investigate into the reports of Zug-Tucci. The analysis of the bibliographic sources that were accessible to us did not allow us to establish a correlation of meanings between these terms and the hunting decoys (stampi da caccia). Only two documents of the late Middle-Ages with peculiar formal and/or content characteristics allowed us to associate a term (forma) to the hunt decoys (stampi da caccia).

F I N E